

NORD OVEST

L'editoriale**GIOVANI E SCUOLA
RIPARTIAMO
DAL FUTURO**di **Dario Odifreddi**

Si chiude un anno difficile, guerra in europa, crisi energetica, inflazione, coronavirus che persiste. Un periodo come tanti altri ce ne sono stati nella storia e come ce ne saranno in futuro. Sempre in questi frangenti uomini e donne sono sfidati; viene chiamata in causa la nostra libertà, il senso di comunità e, più in generale, lo scopo per cui viviamo, per cui ci alziamo la mattina, andiamo a lavorare e accudiamo i nostri figli. Il rapporto Censis di quest'anno fotografa così la situazione attuale: «È la malinconia a definire oggi il carattere degli italiani, il sentimento proprio del nichilismo dei nostri tempi...» Allora è proprio alle radici di questo nichilismo strisciante che dobbiamo andare per ritrovare le energie per costruire un futuro, per noi e per chi verrà dopo di noi. Su questo punto c'è aperta una questione che potremmo definire «religiosa» in senso ampio, cioè inerente quella tensione a vivere per un ideale capace di informare tutta le nostre scelte. La prima dimensione concreta in cui si gioca questa partita è la dimensione comunitaria; uomini e donne per natura sono desiderio di relazione, come si usava dire una volta «nessuno si salva da solo». Per questo la prima grande cosa da recuperare, o meglio da reinventare, è la dimensione dei corpi intermedi. L'illusione dell'uomo solo al comando, che ha caratterizzato la politica di questi anni ha dimostrato il suo fallimento. Non è di più Stato che abbiamo bisogno, ma di soggetti, come ad esempio quelli del terzo settore, capaci di far emergere bisogni e risposte ad essi in un dialogo continuo. È così che è nata la grande ripresa nel dopoguerra. Questa visione comunitaria che genera speranza è anche l'unica che può davvero invertire la più grande spada di Damocle che abbiamo sopra la nostra testa che è rappresentata dall'inverno demografico. Abbiamo pochi giovani e ci preoccupiamo troppo poco di quelli che ci sono. Se perdiamo questa sfida diventerà insostenibile il sistema del welfare, non sapremo cogliere le opportunità che nascono dalle innovazioni pervasive come quella tecnologica, non ci sarà ricambio generazionale per sostenere lo sviluppo delle nostre imprese, e infine non ci sarà un buon motivo per accettare la fatica e il sacrificio necessari per ogni costruzione.

continua a pagina 11

L'editoriale**La formazione
unica arma
per la ripresa**

SEGUE DALLA PRIMA

Ma, se è vero che la prima mossa non può che nascere dal basso, è altrettanto vero che la politica può e deve sostenere questa traiettoria. La speranza nata quest'anno con il PNRR per ora è rimasta delusa. Gli interventi per la lotta agli abbandoni scolastici o quelli a sostegno dei NEET (le c.d. politiche attive) sono al palo e si caratterizzano per un centralismo fuori dalla storia che non riconosce il ruolo di quei soggetti del privato sociale (come gli enti di formazione professionale) che sono gli unici che li conoscono e li incontrano. Il grande parlare degli ITS e della loro efficacia non si è tradotto ancora in misure operative e ancora una volta l'indirizzo sembra essere quello disegnato da burocrati che non conoscono le realtà.

Anche le politiche di conciliazione famiglia e lavoro sono troppo timide. Purtroppo, lo stesso governo Draghi, che molti meriti ha avuto, in questi ambiti non ha saputo cambiare marcia, si potrebbe sintetizzare con troppi bonus e poche politiche capaci di guardare al futuro. Le istituzioni devono reimparare a conoscere e a fidarsi dei suoi cittadini e delle loro capacità di fare comunità e di intraprendere. Questo Paese è diventato grande grazie a questi corpi intermedi e a quello spirito di iniziativa di migliaia di imprenditori che hanno generato ricchezza e lavoro. Se non si cambia rotta «non andrà tutto bene», il futuro si costruisce mettendo le mani in pasta non con gli slogan o con false promesse. Andiamo perciò incontro al nuovo anno mettendoci in gioco, partendo proprio da quella malinconia di cui parla il Censis, perché se vero che può diventare nichilismo è anche vero che può trasformarsi in quella molla che riattiva il desiderio e la voglia di costruire. Dipende da ciascuno di noi. Buon anno a tutti.

Dario Odifreddi

presidente Piazza dei Mestieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA